

# ed ora occorre andare avanti

di Pio La Torre

L'iniziativa comunista, portando i temi più scottanti della questione siciliana alla attenzione del Parlamento nazionale, dove si è svolto un ampio e vivace dibattito, ha aperto un capitolo nuovo nella grande battaglia per il rilancio della nostra autonomia. A conclusione del dibattito alla Camera dei deputati emerge in maniera inequivocabile la necessità di impostare su basi nuove i rapporti Stato-Regione per ottenere la piena attuazione dello Statuto e qualificare gli strumenti della nostra autonomia, nella lotta per il piano regionale di sviluppo economico inserito nella programmazione democratica nazionale.

Occorre che tutte le forze democratiche e autonomistiche prendano atto di questo livello più alto sul quale si dovrà sviluppare l'iniziativa delle forze che vogliono portare avanti la lotta per il rinnovamento economico sociale e democratico della Sicilia.

L'Assemblea regionale siciliana sembra avere ritrovato in queste ultime settimane una notevole vitalità, raccogliendo le spinte che vengono dalla lotta delle masse popolari. Essa ha saputo esprimere ancora una volta la volontà unitaria del popolo siciliano e proponendo tutti i temi dell'attuazione dello Statuto. In pari tempo, votando alcuni importanti disegni di legge (quali: la legge sulla ripartizione dei prodotti agricoli, la municipalizzazione dei trasporti urbani, l'acceleramento del piano di passaggio all'Ente Minerario delle zolfare, e importanti misure assisten-

ziali per i coltivatori diretti), ha dato soddisfazione a grandi masse di lavoratori e cittadini che pongono con la lotta le loro legittime rivendicazioni.

Si è notato in questa ultima fase della politica in Sicilia come l'iniziativa comunista, l'iniziativa della sinistra unita in un dialogo aperto con tutte le forze democratiche autonomistiche e in stretto collegamento con il movimento delle masse, abbia grandi possibilità di successo.

Si tratta ora di andare avanti per impedire nuove battute di arresto e ritorni indietro, combattendo tutte le resistenze e i tentativi di involuzione.

E' necessario, quindi, superare ogni residuo di visione settoriale e provincialistica, operando un collegamento sempre più chiaro fra la battaglia che si conduce in Sicilia e i grandi temi dello scontro politico sul piano nazionale alla luce del risultato del dibattito alla Camera dei deputati.

La battaglia parlamentare sull'art. 38, sull'ente di sviluppo in agricoltura, sui provvedimenti per lo sviluppo industriale e sui problemi mutualistici, l'avvio dell'attività del Comitato per il piano di sviluppo economico, si dovranno sviluppare in un clima caratterizzato da una intensa trattativa con il governo nazionale per l'attuazione dello Statuto siciliano.

I gruppi monopolistici, avvertendo questo clima, alzano la voce, come hanno fatto all'assemblea degli azionisti della Sofis riproponendo le loro

ipoteche sugli indirizzi della politica economica regionale.

Il Presidente della Regione, in un ulteriore tentativo di conciliare l'inconciliabile, finisce con fare il gioco dei monopoli che operano di concerto con il gruppo di potere che domina all'interno della Dc.

In queste condizioni i compagni del Psi e le altre forze democratiche del centro-sinistra, che hanno avuto modo, ancora una volta, di vedere i frutti dell'iniziativa propulsiva dei comunisti siciliani e della sinistra unita hanno oggi tutte le condizioni favorevoli per inserire il loro discorso nel senso di spingere avanti tutta la situazione siciliana, non cedendo alla Dc come hanno fatto a proposito dello scioglimento del consiglio comunale della città di Palermo.

E' veramente assurdo e illusorio ritenere che l'attuale schieramento di centro-sinistra sia in grado oggi di esprimere e risolvere positivamente tutti questi grossi nodi politici per affrontare una seria trattativa con gli organi dello Stato. Per respingere il pesante attacco dei monopoli sulle scelte di politica economica, per portare avanti l'elaborazione del piano di sviluppo economico, per dare un contenuto rinnovatore alle leggi sull'art. 38, sull'ente di sviluppo in agricoltura, e sull'industrializzazione, rivedendo integralmente gli indirizzi proposti dal governo, e perchè non sia bloccata la lotta contro i gruppi di potere compenetrati con la mafia, bisogna poggiare su quei larghi schieramenti unitari che hanno consentito i recenti risultati positivi.

Da parte nostra opereremo con grande senso di responsabilità alla testa delle masse e sul piano parlamentare perchè su tutti i temi in discussione maturino le scelte più avanzate e prevalgono soluzioni positive di effettivo rinnovamento.

Dobbiamo, però, avere la consapevolezza di trovarci, in Sicilia, in una situazione politica molto fluida e in movimento. Occorre operare con grande impegno per respingere i tentativi di involuzione e di impantanamento.

Dalla nostra capacità di fare sviluppare il più impetuoso movimento di lotte e, attorno ad esso, larghi schieramenti di forze sociali e politiche, dipenderanno gli sbocchi politici generali che la situazione siciliana rende sempre più urgenti.

## settimana bolgia

### pensatori si ma col fucile

essi cominciano ad avvicinarsi ai 'grandi', dai quali apprendono il 'verbo' definitivo del rispetto, dell'omertà, della minaccia inzuccherata di parole melliflue; poi chiedono il permesso per il porto di un'arma, poiché ciò rappresenta 'conditio sine qua non' per avanzare gerarchicamente e diventare 'uomini di rispetto'; e se non l'ottengono (cioè se qualche deputato dc che conosciamo noi non briga per farglielo avere) portano lo stesso l'arma, con spavalderia, camminando con la giacca sbottonata, a volte dondolandosi, indossando la 'coppola' in modo caratteristico, leggermente inclinata sull'asse longitudinale del corpo, 'storta', e diventano 'coppole storte'. Avete capito? Siete certi? Bene, allora nessuno di voi si stupirà se il Nostro professore, sulla base di questi esercizi psico-geometrici prosegua affermando che la mafia quindi « prima di essere una vera associazione per delinquere, è una associazione di pensiero » e che ogni suo adepto « è una

specie di malato per riflesso » per una vera « infezione psichica a carattere endemico ». Il bello è che il professore ci insiste, tentando di commuovere i suoi venticinque ascoltatori con le « perturbazioni affettive profonde » che influenzano il sorgere ed il prosperare della mafia. E pensare che gli ignoranti avevano creduto sino ad ora che le « influenze » bisognava andarle a trovare nel feudo, nelle amministrazioni comunali e provinciali dc, dietro lo scudo crociato e tra i collocatori comunali, ecc. No, dice il professore, le influenze bisogna andarle a trovare nell'imo petto di noi stessi, e chissà che, un giorno o l'altro, non ci scappi anche qualche citazione di Freud. A proposito: sul finire della sua dotta prolusione, al professore proprio Freud ha tirato un brutto scherzo. E' stato quando, proponendo una più attenta cura dei giovani per impedir loro una mala compagnia, egli ha sollecitato l'iniziativa di "pedagoghi, educatori, moralisti e sacerdoti estranei all'ambiente". E già: pensate ad un giovane ammaestrato, si fa per dire, da un Teotista Panzeca, arciprete di Caccamo; o da uno dei fratelli sacerdoti di don Calò Vizzini; o da un monaco di Mazzarino; pensateci e poi immaginatevelo un po' più grandicello...

Didimo

Pensatori, attenzione! Non associatevi, perché il professor Mario La Loggia potrebbe scambiarsi per mafioso, con le conseguenze che potete immaginare. Nel lanciare questo disinteressato appello, abbiamo sotto agli occhi un aureo volumetto che raccoglie (a spese del contribuente) gli atti di un ameno convegno indetto dall'amministrazione provinciale di Agrigento sul tema "Igiene mentale e pedagogia nella lotta contro la mafia". Gli interventi, assai dotti, partono dal seguente presupposto: essere il problema della mafia non soltanto un problema politico-sociale, ma anche (se non soprattutto) un problema morale. E siccome, in casa La Loggia mafia e moralità debbono essere di casa, eccoti il prof. Mario, direttore dell'ospedale psichiatrico della valle dei templi, discutere sui gemelli mono-coriali e sui quozienti intellettuali che, se non lo sapete, nelle fortune della mafia giocano un ruolo assai più importante dei consorzi di bonifica, delle aree edificabili, della bonomiana e degli stupefacenti. Dalla genetica al bozzetto il passo è breve, almeno per il poliedrico professore. Eccoti dunque dipinti i giovani "uomini di onore": « sciocchi e deformati nella psiche, così come è deformato l'ambiente che li circonda, stolidi nella condotta e nel carattere: